

LE PAROLE TECNICHE: DA DANTE AI GIORNI NOSTRI

Liceo artistico Russoli - Cascina (PI) Indirizzo: Design del legno Classe: 3°A - a.s. '22/'23



Gianna Cambioni

Daria Carboni

Diego Galloppo

Alessandro Gori

Vittoria Grassi

Endri Hyka

Rama Sholag

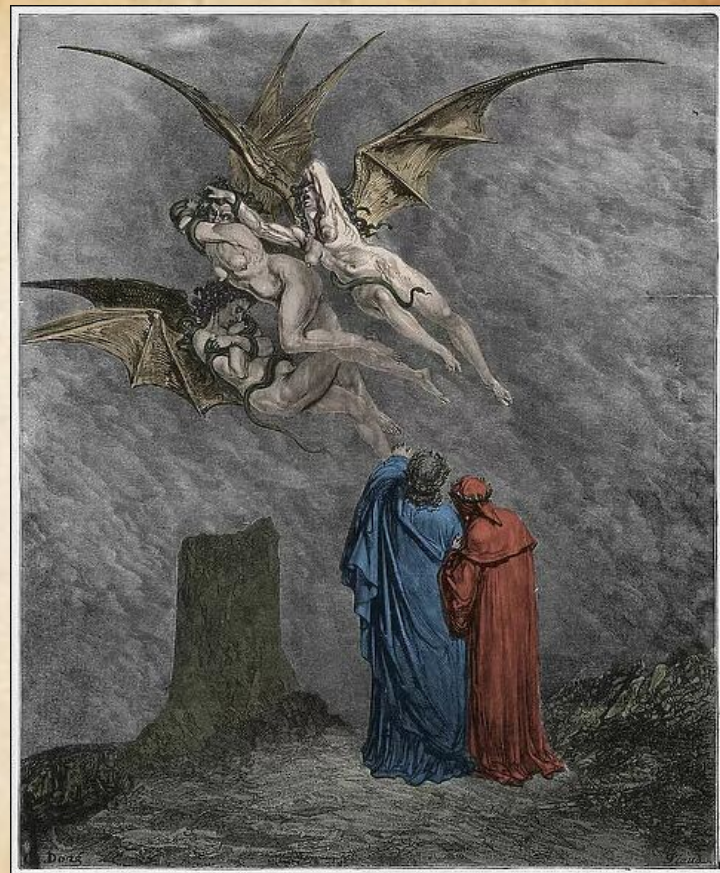
La parola "arte" dall'*Inferno*...



...ai giorni nostri.

Canto IX

- 112 Sì come ad Arli, ove Rodano stagna,
sì com'a Pola, presso del Carnaro
ch'Italia chiude e suoi termini bagna,
- 115 fanno i sepulcri tutt'il loco varo,
così facevan quivi d'ogne parte,
salvo che 'l modo v'era più amaro;
- 118 ché tra gli avelli fiamme erano sparte,
per le quali eran sì del tutto accesi,
che ferro più non chiede verun'arte.



Le Erinni: Tisifone, Aletto e Megera.

illustrazione di Gustave Dore

Dante si trova nella città di Dite e proprio come ad Arles e a Pola le tombe rendono tutto il percorso accidentato solo che le tombe producevano più dolore; infatti tra esse erano sparse delle fiamme che li arroventava in maniera tale che nessun lavoro artigianale richiede ferro più caldo.

Dante utilizza la parola arte per parlare del lavoro artigianale.



I Campi Elisi di Arles

Canto X

- 43 lo ch'era d'ubidir disideroso,
non gliel celai, ma tutto gliel'apersi;
ond'ei levò le ciglia un poco in suso;
- 46 poi disse: «Fieramente furo avversi
a me e a miei primi e a mia parte,
sì che per due fiata li dispersi».
- 49 «S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogne parte»,
rispuos' io lui, «l'una e l'altra fiata;
ma i vostri non appreser ben quell'**arte**».



W. Blake, Farinata e Cavalcante

Io, che ero smanioso di obbedire, non glieli nascosi ma, anzi, risposi pienamente; allora lui sollevò un poco le ciglia, poi disse: «Essi furono aspri nemici miei, dei miei avi e della mia parte politica (Ghibellini), al punto che per due volte li cacciasti da Firenze».
Io gli risposi: «Se essi furono cacciati, tornarono poi da ogni parte, in entrambe le occasioni; ma i vostri avi, invece, non furono altrettanto bravi».

In questo canto, la parola arte viene utilizzata da Dante con il significato di abilità, capacità politica e strategia.

L'importanza della città di Firenze nell'opera è nota.



Canto XI

97 «Filosofia», mi disse, «a chi la 'ntende,
nota, non pure in una sola parte,
come natura lo suo corso prende

100 dal divino 'ntelletto e da sua **arte**;
e se tu ben la tua Fisica note,
tu troverai, non dopo molte carte,

103 che l'**arte** vostra quella, quanto pote,
segue, come 'l maestro fa 'l discente;
sì che vostr'**arte** a Dio quasi è nepote.



CANTO XI.

Tom. I.

Mi disse: «La filosofia (aristotelica), per chi la comprende, spiega in più libri che la natura prende il suo corso dal divino intelletto e dalla sua operosità; e se tu leggi bene la Fisica, troverai quasi all'inizio che la vostra operosità segue quella di Dio come può, come il discepolo segue il maestro; così che questa vostra operosità è quasi discendente da Dio.

Qui la parola arte è utilizzata con diversi significati, al verso 100 significa operosità, atto di Dio, al verso 103 indica il lavoro degli uomini e al verso 105 indica invece la natura.



L'attualità del pensiero di Dante ci fa riflettere sulla gravità del peccato degli usurai.

Canto XIII

- 139 *Ed elli a noi: «O anime che giunte
siete a veder lo strazio disonesto
c'ha le mie fronde sì da me disgiunte,*
- 142 *raccoglietele al piè del tristo cesto.
l' fui de la città che nel Batista
mutò il primo padrone; ond'ei per questo*
- 145 *sempre con l'arte sua la farà trista;
e se non fosse che 'n sul passo d'Arno
rimane ancor di lui alcuna vista,*
- 148 *que' cittadin che poi la rifondarno
sovra 'l cener che d'Attila rimase,
avrebber fatto lavorare indarno.*
- 151 *lo fei gibetto a me de le mie case».*



G. Stradano, La selva dei suicidi (1587)

E quello rispose: «O anime che siete giunte a vedere lo scempio disonesto che ha separato da me le mie fronde, raccoglietele al piede del triste cespuglio.

Io fui della città (Firenze) che mutò in san Giovanni Battista il primo protettore (Marte); e lui per questo la rattristerà sempre con la sua arte (la perseguiterà con guerre); e se non fosse che su un ponte dell'Arno rimane un frammento di una sua statua, quei cittadini che la ricostruirono sulle ceneri lasciate da Attila, avrebbero lavorato inutilmente. Io mi impiccai nella mia casa».

L'arte intesa come abilità nel combattere in guerra.

Ai primi del '300 l'imboccatura del Ponte Vecchio a Firenze era sorvegliata da una statua romana che raffigurava il **dio della guerra Marte**.



Canto XXVI

- 55 Rispuose a me: «Là dentro si martira
Ulisse e Diomede, e così insieme
a la vendetta vanno come a l'ira;
- 58 e dentro da la lor fiamma si geme
l'agguato del caval che fé la porta
onde uscì de' Romani il gentil seme.
- 61 Piangevisi entro l'arte per che, morta,
Deidamìa ancor si duol d'Achille,
e del Palladio pena vi si porta».



G. Doré, I lussuriosi

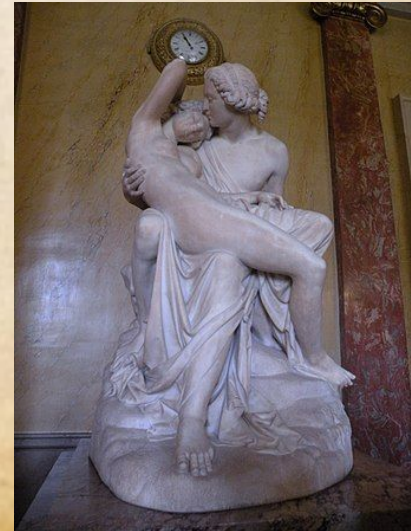
Mi rispose: «Là dentro sono puniti Ulisse e Diomede, e sono dannati insieme come insieme commisero i loro peccati;

e nella loro fiamma espiano l'inganno del cavallo di Troia che aprì la porta da cui uscì il nobile seme dei Romani.

Vi è punito anche l'imbroglio per cui Deidamia, anche se è morta, ancora si rammarica di Achille, e si sconta anche il furto del Palladio».

In questo caso la parola arte significa imbroglio.

Achille e Deidamia di Joseph Pollet
(1814-1870)



Canto XXVII



B. Di Fruosino, Guido da Montefeltro (1420 ca.)

73 Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe
che la madre mi diè, l'opere mie
non furon leonine, ma di volpe.

76 Li accorgimenti e le coperte vie
io seppi tutte, e sì menai lor arte,
ch'al fine de la terra il suono uscie.

79 Quando mi vidi giunto in quella parte
di mia etade ove ciascun dovrebbe
calar le vele e raccoglièr le sarte,

81 ciò che pria mi piaceva, allor m'increbbe,
e pentuto e confesso mi rendei;
ahi miser lasso! e giovato sarebbe.

**Arte qui significa ancora
imbroglio, o meglio la
capacità di ingannare.**

Guido da Montefeltro parla del papa Bonifacio VIII, apostrofandolo come il «gran prete» e «lo principe d'i novi Farisei», capo del clero corrotto e traditore.



Canto XXXI

46 E io scorgeva già d'alcun la faccia,
le spalle e 'l petto e del ventre gran parte,
e per le coste giù ambo le braccia.

49 Natura certo, quando lasciò l'arte
di sì fatti animali, assai fé bene
per tòrre tali essecutori a Marte.



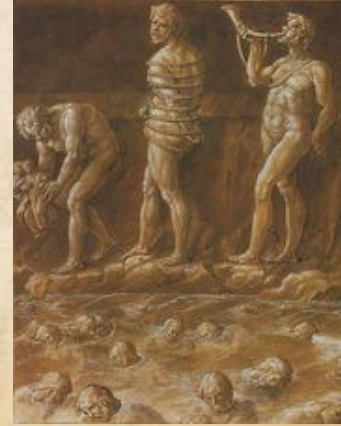
W. Blake, *Anteo depone Dante e Virgilio nella palude ghiacciata del Cocito, Inferno, tav.66*

La natura o l'arte non ti mostrò mai una bellezza paragonabile a quella del corpo mortale in cui io fui rinchiusa, e che ora è sparso sottoterra;

L'arte qui è intesa come la capacità di creare della natura, associata a creature che ne mostrano il lato “maligno”, spaventoso.



Monteriggioni (SI). Dante paragona i giganti alle torri del castello.



G. Stradano, I giganti (1587)

Alcuni significati della parola **ARTE** nei dizionari.....

Grande dizionario della lingua italiana - UTET

Arte, sf. Qualsiasi attività produttiva dell'uomo (contrapposta alla natura), disciplinata da un complesso di conoscenze tecniche specifiche (per via di norme e regole) e fondata tanto sull'esperienza quanto sull'abilità e sulla genialità personale di chi la esercita; modo di operare secondo ragione; opera compiuta secondo l'ordine razionale.

La Cappella Sistina, il capolavoro di Michelangelo.

L'opera dell'artista rappresentava una vera e propria epifania del divino.



Ma anche **della genialità di Leonardo da Vinci**, che unisce **le scienze alle arti**.

La parola *arte* usata da Boccaccio col significato di....

Professione, mestiere, per esercitare i quali sono necessarie abilità e perizia tecnica particolari. - Anche : mestiere, attività in genere, lavoro che si compie con le mani (e, a volte, implica anche una connotazione spregiativa).

Giovanni Boccaccio, *Decameron*, VI, 2, “Cisti fornaio”

quale [fornaio] quantunque la Fortuna arte assai umile dato avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto



Con Boccaccio troviamo un uso del termine legato alle **tradizioni artigianali**, dove le abilità manuali del fornaio Cisti si abbinano ad un **grande ingegno**. E gli **ambasciatori di Bonifacio VIII** sono “messi in riga” dall’umile fornaio....

Altri significati: la creazione estetica di opere figurative.

Giorgio Vasari: “Conviene... che l’arte sia accompagnata sempre con grazia di facilità e di pulita leggiadria di colori, e condotta l’opera a perfezione, non con uno stento di passione crudele”.

VASARI è stato un artista poliedrico e molto prolifico, è noto soprattutto per essere stato il primo storico dell'arte dell'era moderna e il padre del termine 'Rinascimento'.

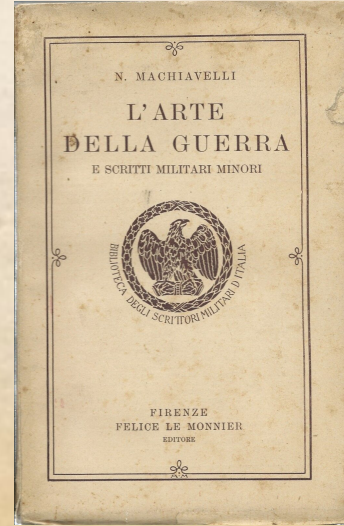


Sei poeti toscani illustri, Giorgio Vasari, 1544

Altri significati: l'arte intesa come abilità in guerra

Niccolò Machiavelli, *L'arte della guerra*, 1521

...Di qui nasceva che i Romani potevano tenere una forma d'alloggiamento, perchè volevano che il sito ubbidisse a loro, non loro al sito. Il che non potevano osservare i Greci, perchè, ubbidendo al sito e variando i siti di forma, conveniva che ancora eglino variassero il modo dello alloggiare e la forma degli loro alloggiamenti. I Romani adunque, dove il sito mancava di fortezza, supplivano con l'arte e con la industria.



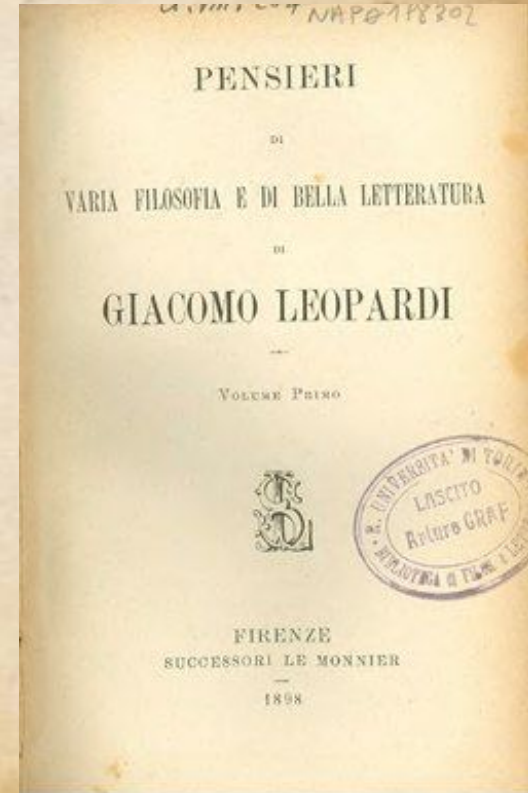
Il termine *arte* usato da Leopardi, ricordando Dante...

Giacomo Leopardi, Zibaldone:

...Ricadute le nostre lettere nella imitazione e studio degli stranieri, son comparsi nella seconda metà del settecento e principio dell'ottocento i nostri ultimi lavori d'arte. Questi sono di quegli scrittori che nella corruzione si conservano illesi, non possono essere stimati da molti, ec. Ma adesso l'arte è venuta in un incredibile accrescimento, tutto è arte e poi arte, non c'è più quasi niente di spontaneo, la stessa spontaneità si cerca a tutto potere, ma con uno studio infinito senza il quale non si può avere, e senza il quale a gran pezza l'aveano, specialmente nella lingua, Dante, il Petrarca, l'Ariosto ec. e tutti i bravi trecentisti e cinquecentisti.

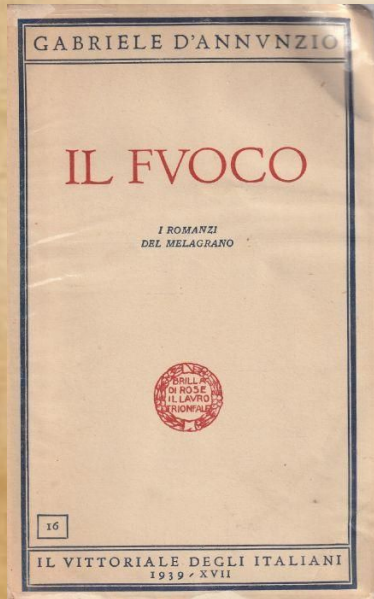


L'eco e la presenza di Dante nelle opere di **Leopardi** è evidente e diffuso, a volte esplicito.



Il termine *arte* usato da Gabriele D'Annunzio col significato di.....

Eccellenza di esecuzione di un'opera d'arte; bellezza, leggiadria, eleganza



D'Annunzio, *Il Fuoco*; “Ella era ingenua e sincera parlando così: ella aveva lasciato in realtà i suoi occhi su quel frammento di tela che l'**Arte** con un po' di colore ha fatto centro d'un mistero indefinitamente gaudioso”.

Il romanzo, *Il Fuoco*, pubblicato nel 1900, trova le sue radici in alcuni eventi capitali della vita reale del Vate e suggerisce una profonda riflessione sul valore dell'**Arte** per la rinascita e il rinnovamento del tempo presente.

L'attività di laboratorio "Design del legno"



Nelle ore di laboratorio ci siamo dedicati alla creazione di oggetti di legno ispirati all'*Inferno* di Dante.

Ve ne mostriamo alcuni.....



Ho realizzato nove portachiavi come questi.

Per prima cosa ho fatto il disegno su legno, poi l'ho intagliato con il seghetto e liscio con la cartavetrata; dopodiché ho incollato la sagoma su una base di legno precedentemente intagliata a forma del profilo di Dante. Infine, ho colorato i portachiavi con le tempere.



Ho scelto di rappresentare Dante, il protagonista del testo, e Caronte, un personaggio che mi ha da subito affascinato.

Lavorare ai portachiavi nel laboratorio di legno è stato molto divertente.

